

## Scheda di Laura Turchi sulla Cancelleria ducale di Ferrara

<b>Nome:</b>	Laura Turchi
<b>Nazionalità:</b>	italiana
<b>Domicilio/Università:</b>	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
<b>Titolo accademico:</b>	dottore di ricerca in Storia sociale europea. Ricercatrice confermata di Storia moderna
<b>Progetto:</b>	Saggio sul funzionamento della Cancelleria ducale di Ferrara nella seconda metà del secolo XVI
<b>Titolo:</b>	I mutamenti degli animi e delle cose. Il trattamento dell'informazione politica nella Cancelleria dei duchi d'Este (Ferrara, secolo XVI, seconda metà)

E' una tesi consolidata il fatto che la diplomazia europea in età moderna sia nata nell'Italia del secondo Quattrocento, ossia dalla pace di Lodi. Alla metà del secolo successivo tale processo di formazione era lungi dall'essersi compiuto, dal momento che storiograficamente la pace di Westfalia (1648) ne è ritenuta il momento conclusivo. Il sistema degli stati europei del secondo '500 era dominato dalla *leadership* spagnola, per la quale era vitale la conservazione della "quiete d'Italia" ossia dell'equilibrio fra tutti gli stati della penisola: sia quelli "liberi" sia il *Milanesado* e il Regno di Napoli. Il XVI secolo è anche riconosciuto come il momento in cui si moltiplicano a dismisura le fonti scritte (anche e soprattutto in funzione del processo di costruzione degli stati). In tal senso, il Carteggio Ambasciatori dell'Archivio di stato di Modena è un esempio parlante. Tuttavia, sebbene esso sia uno dei fondi modenesi più conosciuti e consultati, dopo l'inventariazione compiuta da Giovanni Ognibene fra fine Ottocento e primi del Novecento, non sono stati prodotti studi né sulla sua formazione né sulla Cancelleria ducale cinquecentesca. Allo stesso modo, nell'ambito degli studi sulla diplomazia, oltre a numerosi studi d'occasione generalmente condotti sui più noti fra gli ambasciatori estensi della prima età moderna – da Giambattista Guarini ad Alessandro Tassoni e Giulio Testi – non esistono, se non per il secondo Quattrocento, studi complessivi ed aggiornati né sulla strategia politica dei duchi di Ferrara, né sul funzionamento della loro Cancelleria, ossia del luogo in cui giungevano e

venivano rielaborate le innumerevoli informazioni che da tutta Europa vi pervenivano sotto forma di dispacci, avvisi, resoconti d'informatori prezzolati.

Chi scrive si è dunque proposto di studiare il complesso e ben dissimulato lavoro di *routine* della Cancelleria estense nel raccogliere, selezionare, conservare e riutilizzare politicamente tale mole di informazione scritta, in un periodo in cui la produzione di carteggio - di argomento politico e no - subiva un'ulteriore brusca accelerazione in tutta Europa. È ad esempio nel secondo Cinquecento che s'infittisce la produzione di una fra le fonti più conosciute di tutta l'età moderna, ossia le *relazioni* scritte a missione conclusa dagli ambasciatori della Repubblica di Venezia, studiate con attenzione da Ranke in poi.

La ricerca in questione si propone anche di mostrare quali differenze caratterizzavano il funzionamento del sistema diplomatico in un principato rispetto al modello repubblicano veneziano, il più noto agli studiosi, nella produzione stessa della documentazione e nelle modalità della sua archiviazione, nella convinzione che al crocevia fra la storia delle istituzioni politiche e la storia della documentazione da esse prodotta si situino uno dei nodi più importanti per comprendere meglio la storia politica in età moderna, ossia la ricostruzione delle modalità articolate con le quali veniva creata e fatta circolare l'informazione politica nelle Cancellerie degli stati italiani, nei loro organi direttivi (tra cui occorre contare anche i consigli principeschi) e nelle ambasciate da essi disseminate in larga parte d'Europa.